



Per la cura della casa comune

# L'enorme patrimonio rurale dell'ospedale Maggiore Policlinico di Milano A Ca' Granda è la natura a finanziare le cure

di CRISTINA UGUCCIONI

Questa è la storia dell'alleanza felice e feconda che può nascere tra assistenza medica, agricoltura, cultura, ricerca scientifica, tutela ambientale. Tutto comincia nel 1456 quando Francesco Sforza, insieme alla moglie Bianca Maria Visconti, fonda a Milano l'ospedale Maggiore Policlinico. Il nosocomio, alla sua nascita, si prefigge l'obiettivo di fornire assistenza gratuita ai più poveri e migliorare il servizio sanitario cittadino facendo convergere i pazienti, fino a quel tempo ricoverati in molte

culturali di proprietà dell'ospedale. Dal 2016 ad oggi sono stati destinati a questo scopo 5,2 milioni di euro. Tra i molti progetti finanziati grazie al patrimonio rurale vi sono, ad esempio, nuovi laboratori di ricerca, macchine all'avanguardia per il sequenziamento genetico, una family room per la terapia intensiva pediatrica, ricerche su diverse patologie, nuove sale parto, il miglioramento del percorso di cura del bambino ipoacusico, il restauro dell'archivio storico. Nel corso degli anni, la Fondazione ha avviato numerose iniziative: ha istituito l'Accademia Ca' Granda, che offre corsi

di molti disposti ad apprendere e a mettere a disposizione le loro migliori qualità.

«Proprio così: tutto è in relazione – afferma Achille Lanzarini, direttore generale della Fondazione Patrimonio Ca' Granda –. E le passate generazioni lo sapevano: quanto noi oggi ci impegniamo faticosamente a costruire, ossia quel legame buono tra cura, agricoltura, cultura, ambiente, era già stato edificato, seppure, ovviamente, con peculiarità differenti, nei secoli passati, a partire dal 1456. L'ospedale infatti curava gratuitamente i più poveri, mentre le terre ricevute in dono, che davano lavoro e futuro a decine di famiglie, fornivano legname per riscaldarsi, argilla per costruire mattoni, cibo per nutrire i pazienti, i medici e i più bisognosi della città. Il Policlinico infatti si prendeva anche cura di centinaia di orfani. Scorrendo la storia della Ca' Granda si scopre la passione per il bene comune. Il motto dell'ospedale, che la Fondazione ha fatto proprio, recita: «Abbiate cura di ciò che vi è stato donato»: noi sentiamo la responsabilità di onorare la passione per il bene comune delle passate generazioni e di trasmetterla alle generazioni future insieme a quel patrimonio di terre, competenze e saperi che si è andato costituendo lungo i secoli e che oggi consente di finanziare con milioni di euro tante iniziative dell'ospedale.



(Foto: Irma Piccioni)

La nostra soddisfazione è poter restituire alla collettività ciò che la collettività ha donato nel corso dei secoli.

La Fondazione si propone di avviare diversi progetti: «Abbiamo deciso – spiega Lanzarini – di offrire agli agricoltori nuovi corsi presso l'Accademia Ca' Granda dedicati in prevalenza al latte e al riso, eccellenze della produzione lombarda. Nell'ambito del progetto Oasi Ca' Granda stiamo anche preparando una serie di nuove iniziative per tutti coloro che vorranno venire nelle nostre terre a trascorrere momenti di svago e di ristoro. Con la Rete Ecologica ci stiamo apprestando a realizzare diversi interventi fra i quali la creazione di un grande polmone verde a sud di Milano, in un'area che si estende per 18 ettari. Vi è inoltre un grande progetto, del quale non posso ancora parlare diffusamente, che prevede la fondazione, a Milano, della

cascina Ca' Granda, un luogo dove le famiglie potranno trascorrere il tempo libero e fare entusiasmante esperienza del legame che può costituirsi tra l'ambiente, l'agricoltura e il sociale».

Il lavoro va anche nel senso di mitigare gli effetti dannosi dei cambiamenti climatici. «La siccità – spiega ancora Lanzarini – ha inflitto gravi danni all'attività agricola in un'area, la pianura padana, che pure è ricca d'acqua e possiede un'eccellente sistema di canali costituitosi lungo i secoli. Il nostro progetto prevede l'ottimizzazione della rete irrigua, lo studio e la messa a punto di pratiche agronomiche che permettano un'utilizzo sempre più efficiente dell'acqua, l'uso di tecnologie che consentano di monitorare costantemente i livelli d'acqua nei canali, di individuare il fabbisogno idrico quotidiano, e di ricevere le previsioni meteorologiche».

Alcune iniziative della Fondazione coinvolgono anche le scuole: «Le stiamo già contattando. Vorremmo accogliere le scolaresche nell'Oasi Ca' Granda organizzando iniziative ad hoc per loro e saremmo lieti di recarci negli istituti scolastici per dialogare con gli studenti. Crediamo sia importante far conoscere alle giovani generazioni la Ca' Granda, la sua storia e i valori sui quali si è costruita e conservata nel corso dei secoli. La passione per il bene comune si diffonde anche così: raccontando buoni esempi. Sotto questo profilo, il nostro auspicio è che il modello di gestione del patrimonio agricolo attuato dalla nostra Fondazione possa essere utile ad altri: ci farebbe piacere se quanto da noi faticosamente imparato potesse essere messo a disposizione di tutti gli enti che sono impegnati a gestire patrimoni agricoli. Per noi sarebbe un altro modo per onorare quanto ricevuto».



(Foto: Paolo Fava)

strutture minori, in una sola grande struttura, che i milanesi, grati per la qualità dell'accoglienza ricevuta, battezzano affettuosamente Ca' Granda. Per accudire tutti i malati e i bisognosi, sin dalla sua fondazione, l'ospedale viene sostenuto economicamente da lasciti e donazioni di papi (Pio IV, Paolo III, Paolo IV), nobili, imprenditori, cittadini. E diviene così il più grande proprietario rurale d'Italia: attualmente il suo patrimonio comprende 84 milioni di metri quadrati di terreni a sud di Milano, in un'area che si estende dal Ticino all'Adda. Di questi 84 milioni, 72 sono terreni seminativi (30% a cereali), 66 rientrano in aree a vario titolo protette, 9 sono costituiti da boschi e prati. Su questi terreni sorgono 131 fondi rustici concessi in affitto ad aziende agricole. Agli inizi degli anni Duemila il Ministero dell'economia e finanze rilevò che la conservazione di questo immenso patrimonio agricolo doveva essere migliorata e suggerì di affidare la gestione a un ente legato dall'amministrazione sanitaria. Nel 2014 venne costituita la Fondazione Sviluppo Ca' Granda, che nel 2019 è divenuta Fondazione Patrimonio Ca' Granda: dall'opera di cura e di valorizzazione del patrimonio rurale conferite dall'ospedale, la Fondazione trae risorse economiche che vengono utilizzate per sostenere i progetti del Policlinico relativi alla ricerca scientifica, alla umanizzazione delle cure e alla tutela dei beni

gratuiti agli agricoltori lombardi per aiutarli a rendere le loro aziende sempre più sostenibili. Ha inoltre creato il marchio Ca' Granda, con il quale mette in vendita latte, yogurt e riso bio, prodotti nelle proprie cascine. Ha promosso la Rete Ecologica Ca' Granda, un progetto che coinvolge diversi enti lombardi impegnati nella tutela ambientale.

Le terre del Policlinico costituiscono una importante riserva naturale in una delle aree più urbanizzate d'Europa, un'area segnata da infrastrutture che causano la frammentazione degli habitat e il conseguente progressivo impoverimento della biodiversità. La Rete Ecologica lavora per riconnettere gli habitat. Tra gli interventi effettuati vi è la realizzazione, intorno a Morimondo, di nuovi corridoi ecologici formati da 5.000 piante e 100.000 metri quadrati di prati. A tutte queste attività si aggiunge il progetto Oasi Ca' Granda che si propone di offrire a tutti la possibilità di scoprire e apprezzare il patrimonio di natura e cultura custodito nelle terre dell'ospedale. A questo scopo si organizzano molteplici iniziative: ad esempio, visite nei borghi, gite in bicicletta, escursioni a piedi e a cavallo, laboratori didattici per i bambini, aperitivi nelle cascine, momenti conviviali negli agriturismi.

L'esperienza avviata dalla Fondazione mostra (come ricordato da Papa Francesco) che tutto è connesso, che la cura dell'umano chiede il con-

## I dati della Global Soil Partnership della Fao

### Due miliardi di persone colpite dalla scarsità di cibo derivante dallo sfruttamento del sottosuolo

Il consumo continuo del suolo ha conseguenze dirette anche sull'alimentazione. Senza le giuste quantità di calcio, ferro, sodio, zinco, manganese e altri elementi presenti nei suoli fertili, «la qualità dei cibi si impoverisce drammaticamente». A tale proposito, la Global Soil Partnership della Fao stima che «sono oltre 2 miliardi le persone che soffrono specificamente di una carenza grave di micronutrienti». «Un suolo povero di nutrienti – afferma l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura – è incapace di produrre un cibo sano, con tutti gli ingredienti principali per la salute delle persone».

Nel tentativo di invertire la rotta va il progetto «Cambia la Terra» lanciato da FederBio con Legambiente, Lipu, Medici per l'Ambiente, Slow Food e Wwf. È stata anche realizzata una campagna di informazione, «La Compagnia del Suolo», che ha esaminato la quantità di pesticidi

presenti nei campi, una delle cause dell'impoverimento dei suoli. Lo sfruttamento e il consumo del suolo ormai agisce su più livelli, quantitativi ma anche qualitativi, un impoverimento generalizzato.

Tant'è che secondo il «Global Assessment on soil

pollution» nel rapporto Fao e Unep del 2021, «l'analisi dei suoli agricoli in Europa ha dimostrato che l'80% contiene residui di pesticidi, con il 58% che presenta una miscela di varie sostanze».

I pesticidi più comunemente rilevati sono il glifosato con i suoi sottoprodotto, il

Ddt e i suoi residui, e i fungicidi». Nella devastazione del suolo, vanno poi aggiunti anche i cambiamenti climatici. Se questi tendono alla tropicalizzazione, con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, rapido passaggio dal sole al maltempo e precipita-

